
Rendering Refusal — Nuovi formati per il festival transmediale



Patricia Domínguez · Madre Drone, 2019–2020, installazione video

Il festival berlinese d'arte e cultura digitale transmediale si svolge quest'anno in vari formati. L'esposizione ha luogo in alcuni spazi della città ed è visitabile online. Sono sempre presenti il programma film, le conferenze e gli eventi paralleli. Il sito web offre inoltre opere digitali, video, articoli e podcast durante tutto l'anno. *Boris Magrini*

La nuova direttrice, Nora O Murchú, ha ripensato il festival transmediale estendendone la durata dai cinque giorni che lo caratterizzavano all'anno intero. Questa nuova formula non è solo una risposta alla crisi sanitaria attuale, come afferma la direttrice, ma è stata pensata prima ancora della pandemia, quale tentativo per considerare forme più sostenibili e durevoli del festival. Tema generale è il rifiuto, particolarmente ispirato dall'antropologa Audra Simpson, la quale ha analizzato i movimenti di opposizione delle popolazioni indigene dell'America del Nord. Il rifiuto viene esplorato nell'attuale edizione del festival come una forza positiva, capace di generare cambiamenti, proporre soluzioni a problemi correnti e resistere alle ideologie reazionarie o antidemocratiche. Sono inoltre prese in considerazione le azioni di opposizione su scala locale, e le sinergie tra individui, istituzioni e infrastrutture tecnologiche.

Tradizionalmente, il festival si contraddistingue da un ricco programma di letture, di workshop e dalla sezione video. L'esposizione riacquista inoltre una posizione preponderante e quest'anno è presentata negli spazi di Kunstraum Kreuzberg/Bethanien e la Betonhalle, Silent Green Kulturquartier. «Rendering Refusal», il titolo della mostra, non è visitabile fintanto che le norme sanitarie non lo permettono, ma il pubblico può scoprirla virtualmente attraverso gli occhi e le telecamere di guide locali. Le opere dei quattordici artisti approfondiscono il tema del rifiuto sotto vari aspetti. Tra queste è proposto ad esempio il film in CGI e le installazioni di Bassam Al-Sabah, che rappresentano la sua casa in Iraq dalla quale la sua famiglia è fuggita. Il videogioco di Danielle Brathwaite-Shirley affronta invece la condizione delle persone transessuali nere, creando al contempo un archivio in loro favore. La installazione video di Patricia Domínguez propone forme rituali di resistenza contro la sorveglianza, l'oppressione di stato e il colonialismo. L'opera multimediale di Jennifer Mehigan rivisita infine la tradizione dei cimiteri irlandesi intrecciandone la storia con nuove mitologie e forme di resistenza culturale.

Non è ancora chiaro se il nuovo formato del festival e la sua durata annuale verranno conservati una volta risolta la crisi. Certamente, il periodo attuale offre l'occasione di sperimentare e di elaborare soluzioni che possono rivelarsi valide al di là delle restrizioni correnti.

Boris Magrini, storico dell'arte e curatore alla HeK (House of Electronic Arts Basel). mail@borismagrini.com

→ «transmediale 2021–22», Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, Betonhalle, Berlin, 28.3.

↗ www.transmediale.de